

nardino (Montezemolo), si sono invece maggiormente sviluppati i centri di Aosta posto alla confluenza delle strade provenienti dal Grande e dal Piccolo S. Bernardo, di Susa posto alla confluenza delle strade del Cenisio e del Monginevro, di Borgo San Dalmazzo posto alla confluenza delle strade dei Colli della Maddalena e di Tenda, di Ceva posto alla confluenza delle strade dei Colli di Nava e di San Bernardino (Montezemolo). Se lo sviluppo di Borgo S. Dalmazzo è stato inferiore a quello degli altri centri di analoga ubicazione, gli è perchè, avendo nei tempi antichi i monaci della famosa abbazia di Pedona (attuale Borgo S. Dalmazzo) concesso agli uomini di varie località vicine (che erano fuggiti di fronte alle angherie ed oppressioni dei Signori locali e degli Ufficiali messi da Re Manfredi I nella Contea di Auriate) di rifugiarsi nel cuneo di terra posto fra Stura e Gesso alla confluenza di questi corsi d'acqua e quivi erigere capanne e fabbricare case, favorirono il sorgere di quella città di Cuneo che, data la grandissima vicinanza a Borgo S. Dalmazzo, doveva fatalmente assorbire la massima parte dell'attività economica di questo centro.

Così pure ancora maggiormente si sono sviluppati quei centri che, trovandosi allo sbocco in piano delle valli, sono divenuti luoghi di scambio dei prodotti della montagna e di quelli provenienti dalla pianura, come è avvenuto qui in Piemonte per Ivrea, Cuorgnè, Lanzo, Pinerolo, Saluzzo, Dronero, Mondovì, Acqui, Novi Ligure.

In maggior misura ancora poterono svilupparsi quei centri ove confluivano le provenienze da più valli come Torino, Cuneo, Biella, oppure quei centri di pianura che, come Vercelli, Asti, Novara, e soprattutto Alessandria, avevano funzione di raccordo e di attrazione nei riguardi dei centri principali della zona cui si è accennato.

Se non fosse esistito quell'ostacolo orografico costituito dalle colline delle Langhe e del Monferrato, quasi certamente Torino non avrebbe raggiunto l'attuale sviluppo e forse non sarebbe divenuta la Capitale del Piemonte, in quanto Torino, Cuneo e Novara avrebbero costituito tre vertici di un quadrangolo pianeggiante, il cui quarto vertice avrebbe potuto trovarsi ubicato fra Alessandria, Novi e Tortona. Né si può dire con precisione quale delle località poste a questi vertici avrebbe potuto svilupparsi in maggiore misura rispetto alle altre, in quanto tutte e quattro sarebbero state ottimamente collegate con le regioni contermini esterne mediante agevoli passi, attraverso alla catena montana che rinserra da tre parti la pianura piemontese. Probabilmente sarebbe sorto un centro nuovo in un punto mediano del quadrangolo, il quale avrebbe assolto anche alla funzione di capitale del Piemonte.

Invece il massimo sviluppo lo ebbe Torino, in quanto la presenza del sistema orografico delle colline delle Langhe e del Monferrato, cui abbiamo accennato, ostacolando le dirette comunicazioni dal cuneese verso l'alessandrino, la Lomellina ed il milanese, costrinse queste a deviare per Torino, ove vennero quindi a concentrarsi e smistarsi, oltre che i traffici provenienti dalle valli alpine, da quella di Aosta a quella del Po (incluse), anche i traffici provenienti dalle valli più a sud, dalla Val Maira a quella del Tanaro (inclusa).

Queste circostanze, congiunte al fatto che a Torino facevano direttamente capo le grandi vie internazionali di traffico provenienti dalla Valle di Susa (colli del Monginevro e del Cenisio) e dalla Valle d'Aosta (colli del Piccolo e del Gran S. Bernardo); che a Torino aveva inizio la grande cornucopia che, comprendendo tutta la pianura padana, va a finire sull'Adriatico fra Venezia e Rimini e che infine a Torino la via fluviale del Po comincia ad essere navigabile, hanno influito in modo determinante per far sì che Torino divenisse il centro di attrazione di tutta l'attività economica e quindi amministrativa e politica del Piemonte, nonché il punto di incrocio delle vie di traffico che dalla valle padana e dai porti liguri si dirigono verso la Francia e verso la Svizzera e la Renania.

Cuneo invece, chiusa in un fondo di sacco, senza grandi possibilità di espansione verso l'esterno ed anche in posizione eccentrica rispetto a tutta la sua zona (il vero centro sarebbe Savigliano), non poteva avere nelle epoche passate lo sviluppo che si sarebbe meritato e doveva quindi accontentarsi di essere un satellite di Torino. Aggiungasi ancora che, nelle epoche passate, l'ostacolo rappresentato dalle colline delle Langhe e del Monferrato, ha concorso in notevole misura a rendere difficili per Torino e Cuneo le comunicazioni dirette verso i porti sul Mare Ligure di Savona e Genova e se Torino ha potuto rimediare alla situazione puntando su Genova, per l'alessandrino, altrettanto non poté invece fare Cuneo, anche perchè i passi attraverso le Alpi Marittime, sia per la loro natura, sia per la concorrenza della più facile strada che corre lungo la costa ligure e provenzale, non ebbero anche in passato che una importanza del tutto locale.

Infine non va dimenticato che l'andamento delle valli delle due Bormide e del Belbo, dapprima orientato da sud a nord e poi decisamente verso est e nord-est, ha finito per orientare a sua volta i traffici delle Langhe, anzichè verso Cuneo, verso Asti e soprattutto verso Alessandria, concorrendo in tal modo ad aumentare le condizioni sfavorevoli della situazione economica di Cuneo stessa.